



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

(2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38)

La cronaca quotidiana ma anche i film, le serie televisive come i romanzi quasi non parlano d'altro: la morte. Di fronte alla quale spesso si sente risuonare, attorno a noi, una considerazione significativamente simile al "discorso degli empi" riportato in Sapienza 2,1: "La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti".

1. ...dicono che non c'è risurrezione... (v. 27): Al tempo di Gesù a dirlo erano i sadducei, vale a dire la classe sacerdotale, responsabile del culto nel Tempio. Gente religiosissima, che pure non fondava la sua fede in Dio nella promessa della risurrezione dopo la morte. La loro religione era tutta legata alla vita sulla terra, il rapporto con Dio che esprimevano nel culto per loro finiva con la morte. Una religiosità molto devota, ma priva di ogni reale speranza eterna... può tranquillamente accadere anche a noi, possiamo anche noi credere in un dio senza risurrezione. Possiamo limitarci tranquillamente a credere al dio dei "bravi cristiani di buona volontà", che si danno magari anche molto da fare qui in terra, ma perché in fondo non credono al Bene da vivere in Cielo; al dio della giustizia a tutti i costi sulla terra, perché non ci crediamo davvero che Gesù *verrà alla fine dei tempi a giudicare i vivi e i morti*; al dio che, sì, "lui ci ha creato, ma ora ce la dobbiamo sbrigare noi", come se l'Amore del Padre fosse a tempo... Un dio, insomma, che alla fin fine non c'entra con la nostra morte, e quindi, in definitiva, nemmeno con la nostra vita. Ma c'è un altro modo di credere, un fondamento insostituibile alla fede nel Dio della rivelazione, quello gridato dal giovane di 2Mac 7,14: *da Dio abbiamo la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati*.

2. «...poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.» (v. 36): Gesù non lascia possibilità di fraintendimento: se siamo figli di Dio è perché siamo *figli della risurrezione*. I figli di Dio, generati dal battesimo e nutriti dall'eucarestia, sono già risorti. È ciò che Paolo ci ricorda nella seconda lettura: *Dio, Padre nostro, ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza* (2Ts 2,16). Cos'altro infatti è il battesimo se non risurrezione dalla mortalità causata dallo strapotere del peccato alla onnipotenza della vita divina? E cos'è la mensa eucaristica se non comunione alla carne risorta del Signore Gesù, l'eterno vivente? La resurrezione dei corpi ce l'abbiamo sotto gli occhi ad ogni elevazione e adorazione eucaristica, la teniamo tra le mani e nel nostro corpo in ogni ostia consacrata che mangiamo... Ma certo mai ci sarà tolta la libertà di aderire volontariamente al mistero di risurrezione al quale già partecipiamo nei sacramenti ricevuti, e così attivarlo concretamente nella nostra vita quotidiana, per poter vivere fin d'ora, già sulla terra, da figli risorti di Dio, capaci (ricolmi) di fede, speranza e amore.

3. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (v. 38): E al termine di questa vita terrena, anche vissuta da risorti, c'è la morte della carne. La morte, certo. Ma vivere oggi da figli di Dio risorti può anche renderci in grado domani di guardare alla morte nella speranza certa che il Padre che ci attende non ha certo in serbo per noi un'immortalità glaciale, vuota di Lui; né la spirale nauseante di corsi e ricorsi di un eterno ritorno; ancor meno il dissolversi di ciò che siamo davanti a Lui nel fiume psichedelico della reincarnazione. Ciò che ci attende, invece, è la gioia infinita dell'incontro personale, pieno, eterno con Lui: *Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto*, ci fa cantare il salmo responsoriale.

Per la riflessione: Ma io ci credo davvero che dopo la mia morte risorgerò? Nelle mie scelte quotidiane, quanto conta la fede nel *Dio della vita*? Sono davvero consapevole che, da figlio di Dio, sono libero dalla paura della morte e posso prendermi cura della vita?